

## MOZIONI

La Camera,

considerato che:

la mancata applicazione in Italia, del regime delle quote latte è un problema che risale al momento della introduzione di detto regime nel 1984;

fin dall'inizio, il sistema delle quote latte si è fondato su di un regime individuale, impostato sull'assegnazione ad ogni Stato membro di una quota globale, suddivisa in due quantitativi di riferimento, uno per le vendite dirette, con quote stabilite a livello di singolo produttore, l'altro per le consegne alle latterie, con quote definite per singolo produttore e per singola latteria;

l'Italia ha contravvenuto alle disposizioni comunitarie applicando il regime delle quote non — come avrebbe dovuto — su basi individuali, bensì affidando la gestione di una quota unica nazionale ad una unione di produttori, appositamente costituita (l'Unalat);

a fronte di questa situazione di totale inadempienza, l'Italia è stata posta più volte sotto accusa in sede comunitaria e quando, nei primi anni novanta, si verificò la possibilità di negoziare un aumento della quota produttiva assegnata all'Italia, la concessione di tale aumento fu subordinata all'approvazione di una legge nazionale che garantisse l'Unione europea circa la volontà dell'Italia di dare finalmente applicazione al regime delle quote latte;

la legge di cui sopra — la n. 468 del 1992 — è stata, di fatto, inapplicata ed i bollettini Aima, che di tale legge avrebbero dovuto essere uno dei principali strumenti operativi, anziché uno strumento di applicazione del regime comunitario, si sono rilevati essere una fonte spaventosa di errori, omissioni ed abusi a danno dei produttori;

si continua a non sapere quanto latte realmente si produce in Italia, nonostante l'Aima abbia trasferito centotrenta miliardi di lire a soggetti privati per l'esecuzione di controlli condotti stalla per stalla e per la messa a punto di un sistema informatizzato di gestione;

il piano di compensazione nazionale contenuto nel decreto n. 552 del 1996 opera in riferimento a criteri di priorità gravemente discriminatori, che arrivano a sancire come, a parità di infrazione (il superamento della quota latte), si possono applicare o non applicare le relative sanzioni a seconda delle zone del Paese in cui si opera;

il piano di compensazione di cui sopra costituisce un gravissimo precedente di iniquità sociale, in quanto rappresenta una misura di politica economica che opera nell'ambito di un medesimo settore produttivo creando evidenti distorsioni alla libera concorrenza e determinando ancora più evidenti discriminazioni in danno di determinate categorie di produttori —:

impegna il Governo:

a riconoscere l'illegittimità del superprelievo, ad individuare le responsabilità, anche personali, di coloro che nel corso degli anni hanno determinato la mancata applicazione del regime delle quote latte da parte dell'Italia, ponendo gli allevatori nella oggettiva impossibilità di avere i riferimenti necessari per rispettare le norme comunitarie e, in conseguenza di ciò, a farsi carico del pagamento delle sanzioni comminate dall'Unione europea relativamente alla campagna 1995-1996.

(1-00078) « Dozzo, Anghinoni, Lembo, Vascon, Formenti, Dalla Rosa, Fongaro, Frigerio, Cè, Luciano Dussin, Guido Dussin, Stucchi, Bagliani, Rodeghiero, Calderoli, Rizzi, Stefani, Pirovano, Gnaga, Frosio Roncalli, Paolo Colombo, Roscia, Martinelli, Caparini, Signorini ».

La Camera,

premessi che:

il quantitativo globale garantito al nostro Paese nel settore lattiero caseario risulta inadeguato alle esigenze sia della produzione che del consumo interno;

il mercato italiano è l'unico grande mercato deficitario che paga a prezzo europeo le eccedenze degli altri paesi e che dipende dalle importazioni per oltre il quaranta per cento del fabbisogno;

il consolidamento della quota B, ossia dei quantitativi prodotti e commercializzati nel periodo 1991-1992, risulta essere una indifferibile risposta di politica economica in modo da ottenere una quota in esenzione dal prelievo supplementare più vicina al livello della produzione;

la soppressione della procedura di compensazione svolta dalle associazioni dei produttori non sostituita da alcuna istanza regionale rischia, in prospettiva, di recare pregiudizio agli interessi dei produttori « locali », in quanto più si innalza il livello della compensazione, meno è probabile che le eccedenze locali possano trovare aggiustamenti e compensazioni senza danno per la produzione complessiva a livello provinciale e regionale;

la gestione del regime delle quote nel periodo 1995-1996 risulta contrassegnata da atteggiamenti contraddittori, dal continuo sovrapporsi di decisioni amministrative e dall'alternarsi di scelte legislative con inammissibili effetti retroattivi, tali da stravolgere rapporti già definiti con gravi danni economici per le imprese agricole;

il silenzio dei provvedimenti in ordine ai criteri che la pubblica amministrazione ha finora seguito nel procedere alla riduzione delle quote individuali rende le scelte dell'Aima illegittime per violazione

dei limiti della libertà dell'iniziativa economica privata, coperta dalla riserva di legge;

le manifestazioni di protesta dei produttori delle regioni maggiormente interessate al pagamento del super prelievo dimostrano l'esistenza di forti segnali di una crisi, di particolare gravità, con rilevante impatto sui livelli occupazionali del settore zootecnico;

impegna il Governo

a rinegoziare con la Unione europea il quantitativo globale garantito;

ad assicurare il consolidamento della quota B, nella sua originaria consistenza, attuando, tra l'altro, il programma di ristrutturazione previsto dalla legge n. 642 del 1996;

a richiedere alla Unione europea un doppio livello territoriale della procedura di compensazione tra le minori e maggiori produzioni;

a sostenere finanziariamente l'onere derivante dall'applicazione del prelievo supplementare nel periodo 1995-1996, mediante la messa a disposizione di risorse finalizzate al sostegno dei livelli occupazionali nel settore zootecnico, in grave crisi;

a ricercare tutte le forme più adeguate per ridurre l'impatto del super prelievo sulle imprese gestite da giovani imprenditori.

(1-00079) « Ferrari, Mario Pepe, Casinelli, Merlo, Molinari, Angelici, Prestamburgo, Frigato, Ruggeri, Borrometi, Albanese, Cambursano, Cananzi, Giorgio Pasetto, Rogna, Risari, Repetto ».